



## TAPPE TO ERBOSO

### • Gli interventi successivi alla semina

Per una buona e veloce germinazione è fondamentale mantenere un adeguato tenore di umidità nei primi 2-3 cm di terreno. Vanno evitati i disseccamenti della superficie del terreno (che sono tollerati solo per tempi minimi, molto variabili a seconda dell'esposizione), così come vanno evitati i ristagni d'acqua (in assenza di ossigeno si incorrerebbe in problemi di marcescenza). Quindi, subito dopo la semina, irrigate moderatamente ed in superficie (non serve bagnare il "top soil" oltre i cinque centimetri) in modo da assicurare un buon livello di umidità iniziale a disposizione della semente. L'irrigazione va costantemente garantita sino alla germinazione di tutto il seme distribuito, ricordando che è un errore sospendere o ridurre l'apporto d'acqua in corrispondenza delle prime germinazioni.

Nella pratica, occorre irrigare ai primi segni di disseccamento della superficie del "top soil" impiegando acqua molto nebulizzata; annaffiare con gocce grossolane e pesanti è altamente controproducente perché provoca il dilavamento del seme e perché può arrecare danni ai germinelli. Naturalmente l'irrigazione va sospesa qualora si verificano delle piogge.

I tempi di germinazione variano a seconda della specie e della varietà impiegata. In linea di massima, e in condizioni climaticamente favorevoli, possiamo considerare che se un *Lolium perenne* per germinare impiega circa sette giorni, una *Poa pratensis* ne impiega circa quindici; circa dodici-tredici giorni occorrono invece alle festuche. Non spaventatevi quindi se dopo alcuni giorni dalla semina il vostro prato fosse ancora molto rado.

Al contrario, se aveste seminato del loietto e della poa in miscela, non entu-

siamatevi se dopo dieci giorni apparirà già tutto rinverdito: si tratta semplicemente del *Lolium perenne* che contribuisce da subito ad inerbire il terreno; per la *Poa pratensis* dovrete attendere generalmente altri dieci giorni.

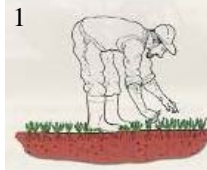
### • Il primo taglio

*Prima di tagliare è necessario verificare accuratamente l'ancoraggio delle giovani piantine per evitare che la lama del tosaerba le possa strappare dal terreno*

Quando sarà possibile tagliare per la prima volta il prato? Prescindendo da discorsi teorici di scarso fondamento, possiamo dare una risposta essenzialmente pratica.

Considerato che la lama del tosaerba potrebbe strappare completamente le giovani piantine dal terreno, si tratta di verificarne l'ancoraggio provando a sradicarle manualmente applicando una forza moderata. Se quest'ultime mostreranno una certa resistenza alla trazione, quindi un sufficiente ancoraggio, potrete effettuare il taglio.

Impiegate un tosaerba rotativo, con lame ben affilate per evitare strappi o sfilacciate. Tagliate rispettando sempre la regola di asportare al massimo un terzo dell'altezza dell'erba al momento del taglio, evitando comunque di scendere sotto i due centimetri per poe, festuche e loietti. Usate rigorosamente un tosaerba munito di cesto raccolta del materiale asportato, che non deve rimanere sul terreno perché potrebbe innescare fenomeni di marcescenza. Cercate di effettuare il primo taglio in giornate soleggiate e con terreno asciutto, per evitare irregolarità superficiali spesso dovute alle ruote del tosaerba che si sporcano di fanghiglia.



1 Prima di eseguire il primo taglio su un tappeto erboso seminato in settembre dovete verificare se l'erba è ben attecchita. Per fare ciò dovete tirare moderatamente verso l'alto l'er-

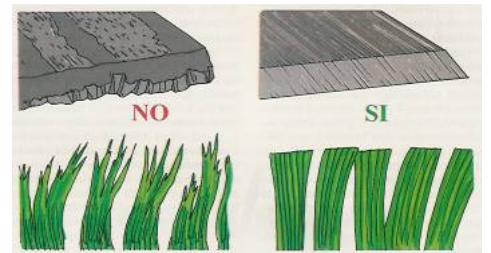
ba, se rimane perfettamente ancorata al terreno potete tosare il prato (foto 1); in genere ciò avviene quando le piantine hanno raggiunto un'altezza di 2-2,5 cm.



Se invece le piantine si sradicano facilmente (foto 2) dovete aspettare ancora qualche giorno. Ad ogni buon conto prima di usare il tosaerba su un tappeto erboso nuovo occorre sempre eseguire una rullatura.



Tagliate l'erba in giornate soleggiate e con terreno asciutto, rispettando sempre la regola di non asportare più di un terzo della sua altezza al momento del taglio; ad esempio se l'erba è alta 3,5 cm va tagliata a 2,5 cm



Controllate che le lame del tosaerba siano perfettamente affilate per evitare strappi e sfilacciate dell'erba

### Caratteristiche delle graminacee da tappeto erboso estetico - ricreativo

Specie	numero di giorni da semina a germinazione	altezza ottimale di tosatura in cm	competitività con le infestanti	resistenza al calpestamento	Tolleranza			Giudizio estetico	
					alla siccità	al caldo	all'ombreggiamento	estate	inverno
<i>Festuca arundinacea</i>	10-12	4-5	buona	ottima	buona	ottima	media	medio	medio
<i>Festuca rubra commutata</i>	12-14	2-3	mediocre	buona	buona	mediocre	buona	buono	ottimo
<i>Festuca rubra tricophylla</i>	12-14	2-3	mediocre	buona	buona	mediocre	buona	ottimo	buono
<i>Lolium perenne</i>	5-11	3-4	buona	buona	buona	buona	mediocre	buono	buono
<i>Poa pratensis</i>	12-18	2-4	buona	buona	media	media	scarsa	buono	buono
<i>Poa trivialis</i>	11-12	3-4	media	media	mediocre	media	buona	medio	buono

## • Le concimazioni di supporto

*Il nuovo prato necessita di due o tre apporti di elementi nutritivi fin dalle prime fasi di sviluppo; il terzo anche a ridosso dell'inverno*

**La prima concimazione.** Nonostante abbiate provveduto alla cosiddetta "concimazione di fondo", prima della semina, l'elevato fabbisogno di elementi nutritivi del neonato tappeto erboso impone un ulteriore apporto di concime a pronta assimilazione. Questa pratica, chiamata tecnicamente "concimazione di supporto", è fondamentale per favorire l'insediamento del nuovo prato e si effettua dopo il primo taglio. Utilizzate un concime ternario (meglio se mistorganico) tipo 10-0-7 in cui l'azoto presente sia a pronto effetto (ad esempio ureico o ammoniacale) proprio per garantire l'immediata disponibilità alle plantule. Da preferirsi in assoluto i concimi contenenti azoto ammoniacale e con un buon tenore in zolfo le cui caratteristiche acidificanti possono contribuire a prevenire eventuali malattie fungine nonché l'insediamento della tanto sgradita *Poa annua*, erba infestante nella maggior parte dei tappeti erbosi, con la quale vale più la prevenzione di qualsiasi intervento successivo alla sua comparsa. Impiegate da 4 a 6 kg per 100 m<sup>2</sup>. Ricordate di distribuire il concime su erba asciutta e di far seguire all'applicazione una leggera irrigazione (1-2 mm di acqua) per dilavare l'eventuale polvere depositata sull'erba.

**La seconda concimazione.** Apporti supplementari del medesimo fertilizzante possono essere utili, specie in zolfo ad inverno mite (scarsa presenza di gelate) circa un mese dopo la prima concimazione. In questo caso la dose di concime complesso 10-0-7 da distribuire è di 3 kg per 100 m<sup>2</sup>.

**La concimazione pre-invernale.** È ormai accettato nelle zone con clima più mite anche l'intervento definito come "concimazione tardiva", effettuata a ridosso dell'inverno. Ciò nasce dal preciso intento di supportare al massimo la crescita dell'erba, ma soprattutto di favorire l'accumulo di sostanze di riserva. In pratica dopo la seconda fertilizzazione di supporto, si potrà effettuare una terza nel periodo che va da metà a tutto novembre, sempre con lo stesso tipo di concime ma riducendo il dosaggio a 2 kg per 100 m<sup>2</sup>. Questo intervento va eseguito in periodi lontani dalle gelate, anche precoci, e in zone a basso rischio di attacchi da parte di parassiti fungini quali il microdo-chium patch e il Pink snow mold; queste malattie, infatti, si sviluppano maggiormente in presenza di erba succulenta, e quindi in presenza di azoto.



*Effettuate le concimazioni di supporto impiegando un carrello dello stesso tipo di quello utilizzato per la semina, sempre previa taratura. Per evitare pericolosi errori di distribuzione è preferibile suddividere il quantitativo totale (ad esempio 4 kg) a metà, intervenendo con due distribuzioni perpendicolari (ad esempio di 2 kg ciascuna)*

## Pochi, ma molto importanti, i lavori di preparazione all'inverno

L'imminenza dell'inverno, stagione di stasi o comunque di rallentamento vegetativo per il tappeto erboso, richiede tutta una serie di operazioni volte a preparare adeguatamente le erbe in esso presenti; operazioni che, se sono necessarie per un prato maturo, lo sono ancor più per un tappeto erboso da poco insediato.

Come preparare dunque il vostro nuovo tappeto erboso ai rigori invernali? Considerate in primo luogo quelle che sono le insidie del periodo freddo cioè da un lato, come già sottolineato, la presenza potenziale di organismi fungini tipicamente aggressivi in corrispondenza di basse temperature, elevata umidità e tessuti teneri e succulenti, dall'altro il rischio, nelle zone interessate da gelate, di subire il danno della cosiddetta "aridità invernale".

Questo fenomeno si ha quando, in giornate molto soleggiate, ad un riscaldamento improvviso dell'aria non corrisponde una analogo riscaldamento del terreno; l'erba è così costretta a perdere acqua dall'apparato fogliare senza poterla riassorbire con le radici, poiché il terreno è gelato. La preparazione del vostro nuovo tappeto erboso alla imminente stagione fredda non può prescindere da tutto questo. Sottovalutare i rischi potenziali connessi con gli abbassamenti termici significherebbe esporre il tappeto erboso a fenomeni di degrado talvolta irreversibili.

### • Ecco come prepararlo ad affrontare l'inverno

*A seconda del clima che caratterizza il vostro ambiente, possono essere necessari un intervento di concimazione ed un'accurata difesa dalle malattie fungine*

Si tratterà in pratica di prendere in considerazione le caratteristiche climatiche dell'ambiente in cui vi trovate: in ambienti in cui sono prevedibili lunghi periodi di gelo conviene evitare la seconda

concimazione di supporto, per non incorrere nel problema di cui sopra; concimazione che si effettuerà invece dove si abbiano inverni miti con temperature che non scendono a livelli particolarmente bassi.

Nelle zone interessate da precipitazioni nevose o comunque caratterizzate da un clima invernale molto umido (nebbie persistenti, temperature di qualche grado sopra lo zero), è necessario un attento controllo delle malattie invernali. I *Microdochium patch* e *Pink snow mold*, sono entrambi riferibili al medesimo organismo, il *Microdochium nivale*, che evidenzia diversità di sintomi in presenza od assenza di neve. In ogni caso, si tratta di intervenire in forma preventiva con un prodotto a base di propiconazolo.

Fate attenzione ai dosaggi. Considerate che il vostro tappeto erboso è ancora immaturo e che non può ancora tollerare dosaggi ordinari del fungicida; applicate, quindi dosi ridotte e comunque condizionate dall'età dell'erba.

Applicate il fungicida su erba asciutta (compatibilmente con il periodo) impiegando una comune pompa a spalla od altra attrezzatura analoga (ad esempio una botte con barra da diserbo se si tratta di intervenire su grandi superfici). Un primo trattamento potrà essere eseguito quando le temperature, nelle ore centrali della giornata, si saranno assestate intorno a valori di circa 15,5° C, seguito da un secondo ed un terzo con cadenza mensile. In zone particolarmente umide un quarto trattamento può risultare consigliabile.

### • Rispettate il riposo del vostro tappeto erboso

*Vanno evitati il calpestamento in presenza di brina o su terreno gelato e l'impiego di solfato di ferro per la lotta contro il muschio*

Il periodo del riposo invernale implica da parte vostra una serie seppur mini-



*Negli ambienti dove sono prevedibili lunghi periodi di Gelo conviene evitare la seconda concimazione di supporto (1). Nelle zone interessate da precipitazioni nevose, o in zone comunque molto umide, è necessario un attento controllo delle malattie invernali mediante adeguati trattamenti anticrittogamici (2). Evitate di calpestare il tappeto erboso in presenza di brina o con terreno gelato (3).*

*./ segue da pagina 2*

ma di attenzioni per salvaguardare il tappeto erboso. Evitare assolutamente di calpestare il tappeto erboso in presenza di brina, perché il danno sarebbe irreversibile, e non andrebbe calpestato nemmeno un tappeto erboso privo di brina ma con terreno gelato. In quest'ultimo caso potrebbe sussistere un rischio più subdolo, anche se infrequente, e riguarda la possibilità di congelamento dei punti di accrescimento (corone), con danno altrettanto irreversibile. Altra regola fondamentale da adottare durante l'inverno è quella di evitare nella maniera più assoluta di effettuare trattamenti con solfato di ferro liquido o in polvere (ad esempio allo scopo di controllare il muschio): in presenza di umidità sull'erba otterreste soltanto delle ustioni diffuse su tutto il prato. In caso di gelate potreste inoltre incorrere nei danni da aridità invernale essendo il ferro e lo zolfo elementi che posso stimolare la vegetazione.

## In primavera occorre aiutare il tappeto erboso che si risveglia

**L**e graminacee consigliate per la costituzione del tappeto erboso (vedi tabella a pagina 4) vegetano bene entro valori di temperature che, pur variabili per tanti fattori (specie, varietà, ecc.), possono essere generalmente identificati. L'apparato radicale di queste essenze cresce in modo ottimale con temperature comprese tra i 10 e i 18° C. L'apparato aereo si sviluppa a sua volta apprezzabilmente tra i 15 e i 25° C. In altre parole, la primavera diviene un momento di autentica ripresa vegetativa da supportare al massimo con tutte le cure necessarie che nel vostro caso, trattandosi di un tappeto erboso di recente costituzione, dovranno essere particolarmente attente.

### • Il "taglio da ripresa"

*Il primo taglio di primavera si effettua a partire da quando le temperature diurne si assestano intorno ai 15° C*

Innanzitutto va effettuato il "taglio da ripresa", da intendersi come un intervento con cui si asporta il tessuto apicale ingiallito durante l'inverno e si stimola il prato ad una rinnovata vigoria vegetativa. Come sempre occorre fare attenzione a non asportare troppo tessuto erbaceo in una sola volta. Vigetare la regola generale del "non più di un terzo dell'altezza dell'erba al momento del taglio".

Impiegate un tosaerba a lame rotanti, con apparato falciante perfettamente affilato e con cesto di raccolta del materiale di risulta.

Il taglio di ripresa si effettua a partire da quando le temperature diurne si sono assestate intorno ai 15° C.

### • La concimazione radicale

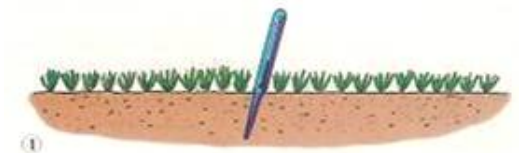
*A partire dal risveglio primaverile sono necessarie delle concimazioni a cadenza mensile. L'inizio e la sospensione degli interventi dipendono dalle temperature*

A distanza di qualche ora dal taglio (tempo normale per consentire una buona cicatrizzazione) potete già procedere alla concimazione primaverile impiegando lo stesso concime impiegato in autunno, cioè il concime binario tipo 10-0-7 mistorganico con scambiatore ionico (si tratta di concimi noti con il nome generico di "zeolite fertilizer") in cui l'azoto sia in gran parte ammoniacale. La dose indicativa è di 4 kg per 100 m<sup>2</sup> su un tappeto erboso con *Poa pratensis* e *Lolium perenne*, 3 kg per 100 m<sup>2</sup> se il prato fosse stato realizzato con festuche a foglie fini.

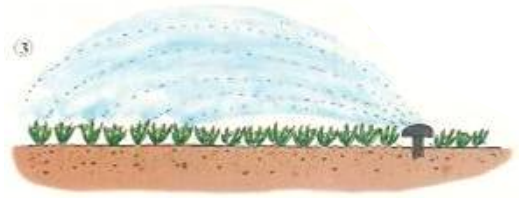
Applicate questi quantitativi mensilmente, a partire da quando le temperature raggiungono valori intorno ai 5-7° C, misurate nei primi cinque centimetri di "top soil".

Per questa misurazione utilizzate un termometro da terreno, con puntale rinforzato (reperibile presso garden center, rivendite agricole o negozi specializzati in attrezzature per lavoratori di analisi chimiche e merceologiche).

Se non aveste la possibilità di utilizzare un termometro da terreno, vi dovrete basare sul vostro buon senso, cercando di valutare, anche se in modo soggettivo, il momento idoneo per la distribuzione del concime, ad esempio in corrispondenza di temperature dell'aria nelle ore più calde della giornata, intorno ai 15° C.



*L'impiego di un termometro da terreno vi consentirà di controllare le temperature del "top soil" (1) e quindi di stabilire puntualmente il momento più opportuno per le concimazioni (2)*



*Subito dopo la fertilizzazione, irrigate leggermente (1 mm di acqua) per asportare l'eventuale polvere del concime rimasta sull'erba e per favorire la disgregazione e lo scioglimento dei granuli (3)*

./ Segue da pagina 3

Per distribuire correttamente il fertilizzante vi consigliamo di suddividere a metà il quantitativo complessivo destinato all'intera superficie. Scegliete due direzioni perpendicolari di avanzamento; distribuite la prima metà del fertilizzante in un senso e l'altra nel senso perpendicolare; garantirete così la massima uniformità di copertura evitando pericolosi accumuli e localizzazioni. Per la distribuzione potete contare sulla vostra abilità manuale o sull'impiego di carrelli rotativi facilmente regolabili.

Subito dopo la distribuzione del fertilizzante procedete ad una leggera irrigazione (1 mm di acqua) al consueto scopo di dilavare dall'erba eventuali residui polverulenti del concime.

**Quando sospendere le concimazioni a cadenza mensile?** Lo deciderà il vostro termometro, o il vostro buon senso. Infatti, se è vero che oltre i 18°C le radici tendono a rallentare la loro attività vegetative, è altrettanto corretto considerare che i livelli comunque accettabili di accrescimento complessivo dell'erba possono verificarsi sino a temperature dell'aria di circa 25° C. Così, in corrispondenza di valori termici intorno ai 20°C nel terreno, non interrompete le concimazioni ma riducete i dosaggi.

Fertilizzare troppo, in particolare con azoto, potrebbe divenire controproducente in corrispondenza di temperature elevate: ad una grande succulenta dei tessuti corrisponderebbe un consumo inopportuno di energie (stress da eccessiva traspirazione) ed un'accentuata sensibilità agli attacchi delle malattie fungine estive.

- **La concimazione fogliare**

*La distribuzione di concimi liquidi contenenti azoto ureico, ferro e microelementi consente all'erba di mantenere il suo colore verde acceso e previene alcune malattie*

Di sicuro supporto alla concimazione radicale, la distribuzione di prodotti fertilizzanti in forma liquida può garantire ottimi risultati sia dal lato estetico che, soprattutto, per quanto riguarda la prevenzione delle malattie.

La concimazione fogliare consente infatti di ottenere in tempi brevi un tappeto erboso dai cromatismi accesi (il prato inizia a cambiare colore entro un'ora dall'applicazione);

Inoltre un apporto azotato influisce positivamente sulla prevenzione di malattie quali il Dollar spot (*Sclerotinia homeocarpa*) ed il Red thread (*Laetisaria fuciformis*).

La concimazione fogliare ha poi un ruolo ben preciso nella nutrizione del tappeto erboso in periodi critici per l'assorbimento

radicale (stress di varia natura delle radici, radici danneggiate da insetti o funghi, tossicità da diserbanti, ecc).

Esistono in commercio prodotti molto validi da utilizzare allo scopo. Si tratta prevalentemente di formulati liquidi contenenti azoto ureico, ferro e microelementi vari.

Prodotti contenenti il 16% di azoto ed il 6% di ferro possono essere impiegati quindicinalmente alla dose di 400 cc di prodotto per 100 m<sup>2</sup> di superficie diluiti in 10 litri d'acqua. Applicateli come di consueto con pompa a spalla od attrezzatura analoga, su erba asciutta, in presenza di luce (meglio a metà pomeriggio), cercando di non trattare due volte la stessa superficie (al di là di qualche possibile, lieve scottatura da sovradosaggio, potreste incorrere nel fenomeno antiestetico dell'alonatura)

Anche in questo caso, le applicazioni potranno iniziare a partire da temperature dell'aria di circa 15°C e proseguire sino al verificarsi di soglie termiche di 30°C nelle ore centrali della giornata (quindi sino all'estate inoltrata).

Se concimare sotto i 15°C può risultare del tutto inefficace (il tappeto erboso non reagisce alla fertilizzazione), farlo sopra i 30°C potrebbe provocare notevoli stress o addirittura dei danni diretti (ustioni).

Trattandosi di fertilizzazioni fogliari, evitate di irrigare o intervenire quando si possono verificare delle piogge subito dopo il trattamento. Soltanto a distanza di almeno otto ore potrete irrigare in tutta tranquillità.

- **La lotta alle erbe infestanti**

*Un tappeto erboso di recente costituzione è più sensibile alle infestazioni delle malerbe*

La primavera è il periodo di risveglio vegetativo non solo per le essenze che costituiscono il vostro prato, ma anche per le infestanti, stimolate alla germinazione dalle temperature favorevoli. I tappeti erbosi particolarmente radi in quanto immaturi (considerate che il vostro prato ha soltanto qualche mese di vita) sono tendenzialmente molto sensibili alle infestazioni da parte di malerbe. Esistono due grandi gruppi di infestanti, definibili sulla base delle loro attitudini biologiche: le cosiddette "dicotiledoni a foglia larga", piante con ciclo vitale generalmente perennante (vivono cioè più di due anni) che, come dice il nome stesso, sono caratterizzate dalla presenza di due cotiledoni (foglioline embrionali) ed hanno foglie tendenzialmente a lamina larga, e le "infestanti monocotiledoni annuali" dotate di un solo cotiledone e di foglie tendenzialmente a lamina stretta, ed aventi ciclo vitale annuale (cioè germinano e muoiono nello stesso anno).

Consociazione di graminacee consigliate per la realizzazione di un tappeto erboso estetico-ricreativo			
ambiente	esposizione	consociazione	dose (grammi/m <sup>2</sup> )
Italia settentrionale e centrale	1 - pieno sole	<i>Lolium perenne</i> + <i>Poa pratensis</i>	30 + 15
	2 - mezz'ombra	Festuche a foglie fini ( <i>Festuca rubra commutata</i> o <i>Festuca rubra tricophylla</i> )	40
	3 - in ombra	Festuche a foglie fini + <i>Poa trivialis</i>	20 + 15
Italia meridionale	1 - pieno sole	<i>Poa pratensis</i> + <i>Festuca arundinacea</i>	15 + 30
	2 - mezz'ombra	<i>Festuca arundinacea</i>	50
	3 - in ombra	Festuche a foglie fini + <i>Poa trivialis</i>	20 + 15